

TEATRO & TEATRO

# Il beffardo Edipo di Berkoff accecato dal turpiloquio

MASOLINO D'AMICO



Londra, primi Anni 80. Edie è un giovane proletario greve e violento, della generazione che esportava gli hooligans. Si emancipa dai non meno gravi genitori quando si scopre che a suo tempo una zingara aveva predetto loro che sarebbero rispettivamente stati ucciso e sedotta dal figlio. Poi in un pub Edie letica col proprietario tardivo a servirgli il caffè con la torta al limone, inizia con lui un duello a forza di insulti e lo vince - l'altro muore sopraffat-

to. Allora Edie sposa la vedova. Passano gli anni e Edie scopre di essere in realtà figlio dell'uomo che ha ucciso, e ora marito di sua madre... Vi ricorda qualcosa? Ma certo. *Alla greca* di Stephen Berkoff si rifà, beffardamente, nientemeno che all' *Edipo re*. E coerentemente con le classiche parodie, genere particolarmente fruttuoso nella letteratura e nel teatro inglese, non vuole tanto rimettere in discussione il modello, quanto prenderlo a pretesto per parlare d'altro. Nella fattispecie, al celebre contestatore, attore-regista

molto ammirato inizialmente dai pochi, ma poi accolto dal West End e a Hollywood, interessava pronunciare un'invettiva contro la tronfia e soddisfatta Inghilterra thatcheriana di allora, mostrandone il sordido, egoista, spietato e impavidamente volgare. Questo avviene mediante un turpiloquio incessante. Travolto dagli scambi tra i quattro interpreti, due sdoppiati nelle coppie dei genitori veri e presunti, il pubblico di allora barcollò. Era una vera tempesta di eloquenza trasgressiva, per di più scritta, ironicamente, in

versi; e dopo qualche resistenza, stette al gioco. Altrettanto fecero i milanesi trent'anni fa e fanno e oggi, sempre all'Elfo, nella ripresa della storica, spiritosa regia di Elio De Capitani, allora Edie e adesso, con malcelato gusto, come i due «padri». Certo, la intraprendente traduzione metrica di Calotta Clerici e Giuseppe Manfredi risulta, anche nel proibito (ma cos'è più proibito oggi?), un po' meno aggressiva dell'originale, anche perché allora il linguaggio «forte» era più tabù in Inghilterra che da noi. Però funziona, e lo spettacolo è un successo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

